

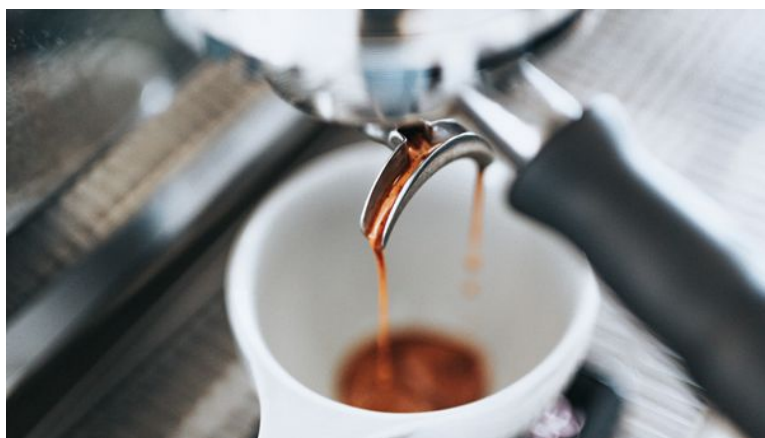
Rassegna web del 10 marzo

10/03/2025 La Repubblica.it - Finanza Consumi. è di nuovo allarme per il caro-caffè: quanto ci costa	1
10/03/2025 La Stampa.it (ed. Nazionale) Rc auto, meno incidenti ma i premi aumentano: cosa sta succedendo al mercato	2
10/03/2025 LaStampa.it - Economia Consumi. è di nuovo allarme per il caro-caffè: quanto ci costa	3
10/03/2025 Tgcom24 Caro tazzina, il prezzo del caffè aumenta del 20% sul 2021	4
10/03/2025 Il Giornale.it Rc Auto: premi in salita, stangata per i neopatentati	5
10/03/2025 Il Giornale.it Carissima tazzina	6
10/03/2025 Ansa.it - Terra&Gusto Senza tregua il caro tazzina, prezzo caffè +20% sul 2021	8
10/03/2025 Adnkronos Caro caffè, ecco le città dove costa di più	9
10/03/2025 Quattroruote.it Rc auto - Dal 2021 prezzi boom	10
10/03/2025 Virgilio - InItalia Quanto costa un caffè in Italia: prezzi e città più (e meno) care	11
10/03/2025 Today.it Come cambiano i risarcimenti per incidenti stradali e malasanità, con la tabella unica	12
10/03/2025 La Ragione.eu Caro caffè, ecco le città dove costa di più	14
10/03/2025 Finanza.com Rc auto in aumento, +12,6% dei prezzi in tre anni: rispetto al 2021 ora costa 52 euro in più	15
10/03/2025 QuiFinanza Il caffè spicca il volo: ecco cosa condiziona il suo prezzo e perchè	17
10/03/2025 Italia a Tavola Caro-caffè: in Italia l'espresso al bar costa il 20% in più rispetto al 2021	19
10/03/2025 Borsa Italiana.it Consumi. è di nuovo allarme per il caro-caffè: quanto ci costa	21
10/03/2025 Teleborsa Consumi. è di nuovo allarme per il caro-caffè: quanto ci costa	22
10/03/2025 Gaeta.it Prezzo del Caffè in Italia: L'aumento inarrestabile del caro-tazzina nel 2025	23
10/03/2025 Gazzetta di Reggio.it Caffè al bar, aumenti del 20% in quattro anni: la città più cara e quella più economica	24
10/03/2025 Gazzetta di Modena.it Caffè al bar, aumenti del 20% in quattro anni: la città più cara e quella più economica	25
10/03/2025 La Nuova Sardegna.it Caffè al bar, aumenti del 20% in quattro anni: la città più cara e quella più economica	26
10/03/2025 Il Tirreno.it (ed. Prato) Caffè al bar, aumenti del 20% in quattro anni: la città più cara e quella più economica	27
10/03/2025 QuiFinanza Tagli sul cibo al supermercato, ma gli italiani non rinunciano alle cene fuori	28
10/03/2025 StartupItalia! Caro caffè, ecco la lista delle città italiane dove la pausa al bar costa di più	30

10/03/2025 Il SecoloXIX - Finanza	
Consumi. è di nuovo allarme per il caro-caffè: quanto ci costa	32
10/03/2025 Quotidiano di Sicilia.it	
Consumi. è di nuovo allarme per il caro-caffè: quanto ci costa	33
10/03/2025 Alto Adige.it	
Senza tregua il caro tazzina, prezzo caffè +20% sul 2021	34
10/03/2025 Il nuovo Trentino	
Senza tregua il caro tazzina, prezzo caffè +20% sul 2021	35
10/03/2025 Alto Adige.it	
Senza tregua il caro tazzina, prezzo caffè +20% sul 2021	36
10/03/2025 Il nuovo Trentino	
Senza tregua il caro tazzina, prezzo caffè +20% sul 2021	37
10/03/2025 La Notizia giornale.it	
Meno incidenti e maxi-rincari, arriva la stangata per l'Rc auto	38

Consumi. è di nuovo allarme per il caro-caffè: quanto ci costa

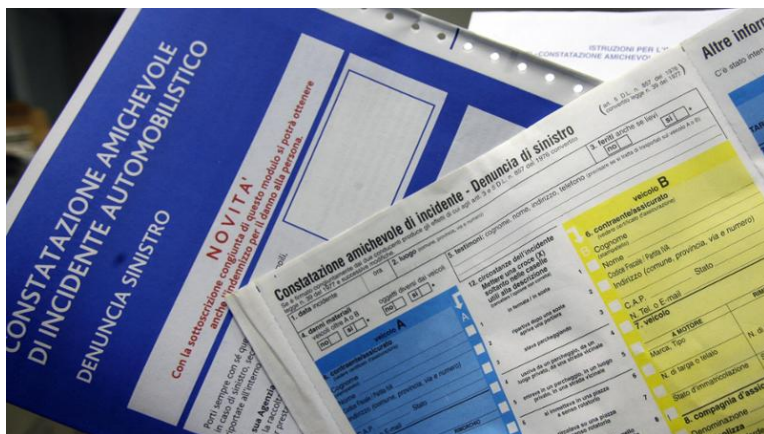
Il prezzo del caffè è effettivamente aumentato sui mercati internazionali, ma ciò non spiega tutto il rincaro, quindi gioca anche la speculazione 10 marzo 2025 - 10.38 (Teleborsa) - E' di nuovo allarme per il caro caffè: la tazzina di Espresso al bar è rincarata del 20% negli ultimi quattro anni, a causa dell'aumento dei prezzi della materia prima dovuto agli effetti del cambiamenti climatici e delle crisi geopolitiche, ma anche a causa di speculazioni che, come si sa, non mancano mai nel settore agroalimentare. Le quotazioni internazionali del caffè Sui mercati internazionali, il prezzo del caffè ha raggiunto 384,40 cents la libbra quest'anno. Si tratta di un 20% in più rispetto ad inizio anno, anche se nell'ultimo mese il prezzo è sceso di quasi il 5%. Rispetto al pari periodo di un anno fa, il contratto future sul caffè è quasi raddoppiato. Le motivazioni risalgono alla scarsità di piogge presso lo stato Minas Gerais in Brasile, l'area in cui si produce il caffè Arabica, che rischia di compromettere il raccolto. In più, l'Ico ha annunciato che le esportazioni di caffè a gennaio sono crollate del 13% rispetto ad un anno fa a 10,83 milioni di sacchi, mentre nei primi quattro mesi della stagione 2024/2025 si è registrato un calo del 4,9% a 42,79 milioni di sacchi. Da febbraio 2024 a gennaio 2025, si registra un aumento per l'Arabica (+12,3%), mentre frena il Robusta (-3,1%). L'aumento dei prezzi del caffè sta svuotando gli scaffali dei grandi rivenditori in alcuni paesi europei, come i Paesi Bassi, ma anche in Germania e Belgio. Com'è la situazione in Italia In Italia, il caffè costa in media quasi il 20% in più del 2021, in base ad uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi del caffè servito nei bar delle principali città italiane. Analizzando i dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit, infatti, emerge che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a una media di 1,22 euro di gennaio 2025, con un aumento superiore al 19% Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste con 1,34 euro. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica mentre anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro. L'allarme di Assoutenti "Alla base del caro-caffè vi sono una serie di fattori: il caro-energia che determina maggiori costi in capo ai pubblici esercizi, e i rincari della materia prima", spiega il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso, aggiungendo che il rincaro del caffè "rischia di modificare le abitudini consolidate degli italiani, spingendoli a ridurre i consumi al bar o dirottandoli verso la classica, e più economica, moka in casa". Assoutenti lancia anche un allarme sull'impatto del caro-caffè sulle tasche degli italiani, in quanto la pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di persone, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso passa dai 6,18 miliardi all'anno del 2021 agli attuali 7,32 miliardi, con un aumento di ben 1,14 miliardi a parità di consumi. Aumenti finiti? Gli aumenti registrati sin qui non saranno isolati. Secondo Cristina Scocchia, Ceo di Illycaffè, i prezzi potrebbero crescere ancora parecchio. Si stimano nei prossimi mesi aumenti del 15-20% a causa dei prezzi delle materie prime sempre più alti. "Comunque oggi non ci sono le condizioni reali perché il prezzo debba restare così alto", precisa Scocchia, citando i fenomeni meteo avversi che si sono risolti in Brasile e Vietnam e i ben noti problemi con il Canale di Suez, anche questi in gran parte risolti. "Il caffè è una 'soft commodities' e su queste la speculazione è molto alta", ammette la manager di Illycaffè, ricordando che il mercato è turbato anche dall'incertezza provocata dai dazi. (Foto: Tyler Nix su Unsplash)



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Rc auto, meno incidenti ma i premi aumentano: cosa sta succedendo al mercato

L'analisi di Ivass: nel 2023 l'incremento medio è stato del 6,1%, mentre nel 2024 la crescita si è attestata al 5% A CURA DELLA REDAZIONE 10 Marzo 2025 alle 15:25 1 minuti di lettura (ansa) MILANO. Nonostante un calo dei sinistri, i premi delle assicurazioni r.c. auto continuano a salire. Secondo il Quaderno pubblicato da Ivass, nel luglio 2024 il premio medio pagato dagli automobilisti italiani ha registrato un incremento del 12,6% rispetto a gennaio 2021. Un dato che conferma la tendenza al rialzo iniziata nel 2022, dopo un lungo periodo di contrazione. Tra il 2014 e il 2021, infatti, i prezzi delle polizze erano diminuiti del 25,3% in termini nominali e del 29,7% in termini reali. L'analisi di Ivass evidenzia che nel 2023 l'aumento del premio medio è stato del 6,1%, mentre nel 2024 la crescita si è attestata al 5%. Tuttavia, l'incremento non è stato uniforme: gli automobilisti del Centro Italia hanno registrato il rincaro maggiore (+15,5%), seguiti da quelli del Nord (+14%) e infine da quelli del Sud (+11%), dove però i premi erano già più alti. Anche la classe di merito influisce sugli aumenti: chi si trova in prima classe bonus-malus ha subito un incremento del 13%, mentre per gli altri assicurati la crescita è stata del 17,8%. I giovani under-25 sono la categoria più penalizzata, con un rincaro del 23,4%, a fronte di un +12% per gli over-60. Le associazioni dei consumatori denunciano una situazione insostenibile per gli automobilisti. Secondo il Codacons, «i dati Ivass confermano ancora una volta la stangata che si è abbattuta negli ultimi anni sulle tasche degli italiani». Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori, parla di un «alzo astronomico ingiustificato» e attribuisce l'impennata dei premi alla volontà delle compagnie assicurative di mantenere inalterati i profitti, adeguando i prezzi più all'inflazione generale che ai reali costi di riparazione e sinistri. Bonus bollette, ecco chi deve rifare l'Isee. Come fare e quando per la nuova dichiarazione «Se da un lato sono aumentati i costi dei pezzi di ricambio e delle riparazioni a causa delle tensioni inflattive e geopolitiche», spiega Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti, «la forte riduzione della sinistralità avrebbe dovuto portare a un abbassamento dei premi. Invece, questi continuano a crescere, alimentando gli utili delle compagnie, che nel 2023 hanno raggiunto quota 8 miliardi di euro, con un incremento del 249% rispetto all'anno precedente». L'Italia non è l'unico Paese europeo a registrare aumenti nei costi assicurativi, ma l'incremento nazionale è inferiore alla media UE del +19,6%. Nel ranking europeo, il nostro Paese si colloca al ventesimo posto per rincari delle polizze r.c. auto. Ora l'attenzione è rivolta al 2025: con un'inflazione sotto il 2%, gli automobilisti sperano in un'inversione di tendenza e in un calo dei premi. Acquista da 0.7EUR/sett Video Video del giorno Napoli, autocisterna si ribalta sulla tangenziale: traffico bloccato © Riproduzione riservata



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Consumi. è di nuovo allarme per il caro-caffè: quanto ci costa

Il prezzo del caffè è effettivamente aumentato sui mercati internazionali, ma ciò non spiega tutto il rincaro, quindi gioca anche la speculazione. Pubblicato il 10/03/2025 Ultima modifica il 10/03/2025 alle ore 10:33 Teleborsa E' di nuovo allarme per il caro caffè: la tazzina di Espresso al bar è rincarata del 20% negli ultimi quattro anni, a causa dell'aumento dei prezzi della materia prima dovuto agli effetti dei cambiamenti climatici e delle crisi geopolitiche, ma anche a causa di speculazioni che, come si sa, non mancano mai nel settore agroalimentare. Le quotazioni internazionali del caffè Sui mercati internazionali, il prezzo del caffè ha raggiunto 384,40 cents la libbra quest'anno. Si tratta di un 20% in più rispetto ad inizio anno, anche se nell'ultimo mese il prezzo è sceso di quasi il 5%. Rispetto al pari periodo di un anno fa, il contratto future sul caffè è quasi raddoppiato. Le motivazioni risalgono alla scarsità di piogge presso lo stato Minas Gerais in Brasile, l'area in cui si produce il caffè Arabica, che rischia di compromettere il raccolto. In più, l'Ico ha annunciato che le esportazioni di caffè a gennaio sono crollate del 13% rispetto ad un anno fa a 10,83 milioni di sacchi, mentre nei primi quattro mesi della stagione 2024/2025 si è registrato un calo del 4,9% a 42,79 milioni di sacchi. Da febbraio 2024 a gennaio 2025, si registra un aumento per l'Arabica (+12,3%), mentre frena il Robusta (-3,1%). L'aumento dei prezzi del caffè sta svuotando gli scaffali dei grandi rivenditori in alcuni paesi europei, come i Paesi Bassi, ma anche in Germania e Belgio. Com'è la situazione in Italia In Italia, il caffè costa in media quasi il 20% in più del 2021, in base ad uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi del caffè servito nei bar delle principali città italiane. Analizzando i dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit, infatti, emerge che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a una media di 1,22 euro di gennaio 2025, con un aumento superiore al 19% Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste con 1,34 euro. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica mentre anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro. L'allarme di Assoutenti "Alla base del caro-caffè vi sono una serie di fattori: il caro-energia che determina maggiori costi in capo ai pubblici esercizi, e i rincari della materia prima", spiega il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso, aggiungendo che il rincaro del caffè "rischia di modificare le abitudini consolidate degli italiani, spingendoli a ridurre i consumi al bar o dirottandoli verso la classica, e più economica, moka in casa". Assoutenti lancia anche un allarme sull'impatto del caro-caffè sulle tasche degli italiani, in quanto la pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di persone, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso passa dai 6,18 miliardi all'anno del 2021 agli attuali 7,32 miliardi, con un aumento di ben 1,14 miliardi a parità di consumi. Aumenti finiti? Gli aumenti registrati sin qui non saranno isolati. Secondo Cristina Scocchia, Ceo di Illycaffè, i prezzi potrebbero crescere ancora parecchio. Si stimano nei prossimi mesi aumenti del 15-20% a causa dei prezzi delle materie prime sempre più alti. "Comunque oggi non ci sono le condizioni reali perché il prezzo debba restare così alto", precisa Scocchia, citando i fenomeni meteo avversi che si sono risolti in Brasile e Vietnam e i ben noti problemi con il Canale di Suez, anche questi in gran parte risolti. "Il caffè è una 'soft commodities' e su queste la speculazione è molto alta", ammette la manager di Illycaffè, ricordando che il mercato è turbato anche dall'incertezza provocata dai dazi. (Foto: Tyler Nix su Unsplash)



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Caro tazzina, il prezzo del caffè aumenta del 20% sul 2021

Non sono esclusi ulteriori aumenti dovuti alla crescita dei prezzi delle materie prime" di Bruna Varriale 10 Mar 2025 - 12:56 10 Mar 2025 - 12:56 01:32 La tazzina di caffè al bar diventa sempre più costosa con i prezzi del classico espresso che anche nel 2025 risultano in ulteriore aumento rispetto allo scorso anno. Un trend che continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani costa in media quasi il 20% in più. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) in collaborazione con Assoutenti. A Napoli ad esempio, la più irrinunciabile delle abitudini italiane è aumentata del 30% rispetto ai 90 centesimi di poco tempo fa ma non è escludo che possa crescere ulteriormente.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Rc Auto: premi in salita, stangata per i neopatentati

Secondo una ricerca Ivass, dal 2022 i prezzi delle polizze sono tornati a salire per effetto dell'inflazione. Un rincaro che pesa sulle tasche degli automobilisti Valeria Panigada 10 Marzo 2025 - 17:14 Stangata per gli automobilisti italiani, che negli ultimi tre anni hanno visto crescere i prezzi dell'Rc auto di oltre il 12%. Ma per alcune categorie, come i neopatentati, l'aumento è stato addirittura del 23%. E' quanto ha rilevato l'Ivass, l'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni, secondo cui la causa dei rincari è stata l'inflazione, arrivata a sfiorare il 12% nel 2022. Gli aumenti, i più penalizzati sono i neopatentati. Dopo il lungo periodo di calo tra il 2014 e il 2021, le polizze sono tornate a salire. Nel 2023 e 2024 gli incrementi sono stati rispettivamente del 6,1% e del 5% in termini nominali, secondo quanto si apprende dalla ricerca pubblicata nei Quaderni Ivass, che ha analizzato circa 3 milioni di contratti Rc auto. L'aumento complessivo del premio medio pagato a luglio 2024 rispetto a gennaio 2021 è stato del 12,6%. Guardando al resto d'Europa, comunque, l'Italia non è la più cara, ma si posiziona al ventesimo posto. I rincari, spiega l'istituto, sono da ricondurre alla corsa dell'inflazione, mettendo in evidenza come i premi rispondono in ritardo di circa 9 mesi rispetto all'andamento dell'indice dei prezzi al consumo. Chissà che ora che l'inflazione è sotto il 2%, nel 2025 i prezzi riprendano il loro cammino virtuoso, tornando a diminuire. Più nel dettaglio, balza all'occhio come gli assicurati più giovani siano i più penalizzati dai rincari Rc auto, con un incremento del 23,4% per gli under-25 a fronte del +12% per gli over-60. Ma non solo. La batosta è maggiore anche per coloro che non si trovano in prima classe del bonus-malus: il premio medio degli assicurati in prima classe del bonus-malus è cresciuto del 13%, mentre quello degli altri assicurati è salito del 17,8%. Spesa Rc auto più alta di 1,7 mld Calcolatrice alla mano, rispetto al prezzo della polizza nel 2021, pari a 364 euro, a novembre 2024, il costo medio dell'Rc auto è stato di 416 euro. Un incremento di 52 euro a polizza che, se rapportato al numero di autovetture assicurate in circolazione, equivale ad un aggravio di spesa da 1,7 miliardi di euro a carico degli italiani sul 2021, indica il Codacons commentando i dati emersi dell'analisi pubblicata oggi dall'istituto di vigilanza. Un aumento definito 'irragionevole' da Assoutenti, in quanto non risponde a un aumento dell'incidentalità registrata in Italia né a un sensibile aggravio dei costi in capo alle compagnie di assicurazioni. "Se da un lato sono aumentati i costi dei pezzi di ricambio delle auto e degli interventi di riparazione come effetto delle spinte inflattive e delle crisi geopolitiche degli ultimi anni - illustra il presidente dell'associazione, Gabriele Melluso - la forte contrazione della incidentalità registrata in Italia avrebbe dovuto portare ad un abbattimento dei prezzi delle polizze Rc auto che, al contrario, salgono in modo sensibile. Non a caso gli utili delle compagnie di assicurazioni che hanno raggiunto quota 8 miliardi di euro, con una crescita nel 2023 del +249% rispetto all'anno precedente". TAGS Rc auto ivass Vedi tutti i commenti (0) Lascia un commento



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Carissima tazzina

Il costo del caffè al bar è cresciuto del 19 per cento dal 2021. I colpevoli? Cambiamenti climatici e speculazioni. Ma può anche essere un'opportunità Andrea Cuomo 10 Marzo 2025 - 05:00 L'espresso è una delle colonne della vita degli italiani. Talmente affezionati a questa estrazione estrema di 30 millilitri di bevanda da considerarla l'unica cosa che ha la dignità per essere chiamata caffè, parola di cui nel nostro Paese è praticamente sinonimo. Il caffè italiano probabilmente non è il migliore del mondo (gli speciality coffee vantano una materia prima assai più pregiata, anche se noi ci ostiniamo a considerarli una ciofeca senza speranza) ma è talmente influente da aver sdoganato un vocabolario italiano in ogni angolo del pianeta, cosa successa secoli fa per la musica: lì adagio, allegro e mezzosoprano, qui cappuccino, latte e macchiato, magari pronunciato macchiato. L'espresso in Italia è tanta roba: medicina, energizzante, occasione di incontro («un giorno prendiamoci un caffè») e break legalizzato al pari della pipì: nessun datore di lavoro, per quanto cerbero, può rifiutare una pausa tazzulella, foss'anche alla triste macchinetta nel corridoio. Eppure questo totem dell'italianità non se la passa per niente bene. La tazzina costa sempre di più: uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi, in collaborazione con Assoutenti, segnala che l'espresso al bar è aumentato del 20 per cento dal 2021, da una media di 1,03 euro agli 1,22 del gennaio 2025. Si dirà: poca cosa. Ma a parte il fatto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine e quindi la spesa totale è aumentata di 1,14 miliardi «a parità di consumi», c'è il fatto che il prezzo della tazzina è una faccenda maledettamente seria, perché questa è sempre stata considerata un bene di prima necessità, il cui costo va calmierato per ragioni di ordine sociale. Ma quali sono le ragioni di questa impennata? Prima di tutti il costo della materia prima, «aumentato in maniera incontrollata negli ultimi mesi, toccando nelle scorse settimane la cifra record di 4 dollari per libbra. Si stima un trend di incremento pluriennale del 200 per cento dal 2020 ad oggi», fa sapere la famiglia Goppion, titolare di una storica torrefazione di Preganziol, alle porte di Treviso. A sua volta questo è provocato dai cambiamenti climatici che hanno ridotto il raccolto in particolare in Brasile (da cui arrivano circa quattro chicchi su dieci) e in Vietnam, dalla maggiore richiesta di materia prima di qualità per il diffondersi degli specialty coffee anche in Paesi che fino a qualche anno fa avevano un consumo trascurabile, e dalle spinte speculative. «Il caffè è una soft commodity e su queste la speculazione è molto alta», spiega Cristina Scocchia, ad di Illycaffè, che stima nei prossimi mesi si possano registrare ancora aumenti del 15-20 per cento a causa dei prezzi delle materie prime. Ad alimentare fenomeni speculativi c'è anche il clima di incertezza globale provocata dalle crisi internazionali e dallo spauracchio dei dazi dell'amministrazione Trump. «Non sappiamo se e quando e quali prodotti e aliquote arriveranno - afferma Riccardo Illy a capo del Polo del Gusto -. L'effetto alone dell'annuncio dei dazi è devastante, molto negativo perché causa incertezza». A tutto ciò si aggiunge il caro energia e l'impennata dei «costi di trasporto delle merci che arrivano dall'Oriente. Queste infatti non passano più attraverso il Canale di Suez, ma devono viaggiare più a lungo per arrivare a noi», considerano i Goppion. La conseguenza di questa tempesta in una tazzina è un possibile cambio di abitudini, con una diminuzione delle visite al bar di cui per la verità ancora non ci sono segnali chiari. Anche perché il cliente, che non è tenuto a conoscere le dinamiche macroeconomiche, spezzo se la prende con l'ultimo attore della filiera, quello con cui ha familiarità quotidiana: il barista. Per evitare il film 2025, Fuga dal Bancone, oltre a strumenti di sostegno finanziario da parte del governo a sostegno del settore, c'è la proposta dei Goppion: «Nella crisi attuale del settore caffèicolo dobbiamo vedere un'opportunità: ora è il momento giusto di far conoscere al grande pubblico qual è la filiera e come si compone, qual è il processo che dal chicco porta alla bevanda, quali sono le caratteristiche di un caffè fatto a regola d'arte. In questo modo il consumatore avrà modo di capire perché il caffè ha un valore, una storia alle spalle». Il futuro dell'espresso italiano è segnato: più costoso, più buono, più consapevole. TAGS inflazione caffè cambiamenti climatici speculazioni Vedi tutti i commenti (0) Lascia un commento

Carissima tazzina



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Senza tregua il caro tazzina, prezzo caffè +20% sul 2021

Assoutenti, Bolzano al top. Allarme Scocchia, ancora aumenti ROMA, 10 marzo 2025, 09:35 (di Monica Paternesi) Condividi Link copiato - RIPRODUZIONE RISERVATA Quell'abitudine tra le più consuete della nostra quotidianità, la tazzina di caffè al bar, diventa sempre più costosa con i prezzi del classico espresso che anche nel 2025 risultano in ulteriore aumento rispetto allo scorso anno. Un trend che continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani costa in media quasi il 20% in più. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi del caffè servito nei bar delle principali città italiane. E non solo. I prezzi potrebbero crescere ancora parecchio. Parola di Cristina Scocchia ad di Illycaffè che stima nei prossimi mesi si possano registrare ancora aumenti del 15-20% a causa dei prezzi delle materie prime sempre più alti. Analizzando i dati dell'apposito Osservatorio Mimit, emerge come la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a una media di 1,22 euro di gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%, spiega il Crc. Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste con 1,34 euro. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica mentre anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro. In termini di effetti sulle tasche degli italiani, l'aumento dei prezzi dell'espresso determina un aggravio di spesa non indifferente, spiega Assoutenti. La pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di cittadini, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso passa dai 6,18 miliardi all'anno del 2021 agli attuali 7,32 miliardi, con un aumento di ben 1,14 miliardi a parità di consumi. "Alla base del caro-caffè vi sono una serie di fattori - dice il presidente dell'associazione dei consumatori, Gabriele Melluso - Il caro-energia che determina maggiori costi in capo ai pubblici esercizi, e i rincari della materia prima". "Speriamo inizi una fase di discesa dei prezzi delle materie prime. Nelle ultime due settimane c'è stata una fase del genere - ha spiegato Scocchia - siamo intorno ai 370/380 centesimi per libbra, e comunque oggi non ci sono le condizioni reali perché il prezzo debba restare così alto". Difatti, in linea di massima il prezzo era aumentato soprattutto per le condizioni climatiche che hanno portato a fenomeni meteo avversi in Brasile e Vietnam, "ma recentemente questi fenomeni per fortuna non si sono verificati", e poi ci sono stati anche problemi legati al Canale di Suez, e anche quelli sono in via di risoluzione". Ma il meccanismo speculativo resta: "Il caffè è una 'soft commodities' e su queste la speculazione è molto alta", spiega Scocchia. Il panorama non è dei migliori anche data l'incertezza globale provocata dagli annunci Usa sui dazi. "Non sappiamo se e quando e quali prodotti e aliquote arriveranno", afferma Riccardo Illy a capo del Polo del Gusto; certo, da solo "l'effetto alone dell'annuncio dei dazi è devastante, molto negativo perché causa incertezza". Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Caro caffè, ecco le città dove costa di più

Assoutenti: "A gennaio i prezzi sfiorano un aumento del 20% sul 2021" 10 marzo 2025 | 19.50 Redazione Adnkronos

LETTURA: 1 minuti Non si ferma il caro-tazzina con i prezzi del classico espresso al bar che risultano in ulteriore aumento rispetto allo scorso anno. E nel confronto col 2021, calcola Assoutenti, l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con la tazzina di caffè costa in media quasi il 20% in più. Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste con 1,34 euro. Sul versante opposto, la più economica è Catanzaro la più economica, dove non costa più di un euro. Riproduzione riservata



Rc auto - Dal 2021 prezzi boom

Rc auto Dal 2021 prezzi boom Alessandro Ascione Pubblicato il 10/03/2025 Che i prezzi della RC Auto siano in salita da anni è cosa nota, come ogni automobilista può appurare alla stipula e ai rinnovi dei contratti annuali. Ora, però, i rialzi vengono certificati dall'Ivass, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni: ebbene, da gennaio 2021 a luglio 2024 la tariffa media è lievitata del 12,6%, balzando a 416 euro. Numeri molto attendibili, in quanto il lavoro di ricerca dell'authority si basa su un campione rappresentativo di tre milioni di polizze. All'interno di quel paniere, esistono estremi molto distanti, con gli esborsi più gravosi per chi vive in zone a elevato rischio di sinistro (vedi Napoli, Caserta, Foggia e altre aree del Sud) e ha causato uno o più incidenti. Infatti, in Italia per i virtuosi in classe 1 il rialzo è ammontato al 13%, contro un +17,8% per i guidatori dalla classe 2 in su; batoste agli under 25 anni (che statisticamente causano più incidenti) a +23,4%. Consumatore tartassato. Invece, nel periodo da inizio 2014 a tutto il 2020, la Rca media si è ridotta del 29,7%. Quali le ragioni del successivo boom? Tenendo presente che le tariffe assicurative rispondono con un ritardo di nove mesi rispetto all'andamento dell'indice dei prezzi al consumo, l'Ivass cita come elemento scatenante l'inflazione. Pesano i costi dei risarcimenti, sia per i danni alle auto (legati ai ricambi e alle riparazioni) sia per le lesioni fisiche. Ma Assoutenti non ci sta, parlando di 'aumenti irragionevoli, a fronte di incidenti in calo e di utili miliardari delle compagnie'.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Quanto costa un caffè in Italia: prezzi e città più (e meno) care

Territorio Bolzano Napoli Catanzaro Pubblicato: 10 Marzo 2025 Condividi Silvio Frantellizzi Giornalista Giornalista pubblicista. Da oltre dieci anni si occupa di informazione sul web, scrivendo di sport, attualità, cronaca, motori, spettacolo e videogame. di In Italia continua a salire il prezzo del caffè: uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi, in collaborazione con Assoutenti, ha rivelato che nel giro di quattro anni i prezzi sono saliti di oltre il 19% nei bar delle grandi città italiane. Se nel 2021 una tazzina di espresso costava in media 1,03 euro, a gennaio del 2025 ha toccato quota 1,22 euro. Scopriamo quali sono le città con i prezzi più alti e più bassi del caffè.

Come cambiano i risarcimenti per incidenti stradali e malasanità, con la tabella unica

Sono entrate in vigore le nuove regole per la liquidazione dei "danni biologici e morali" causati da lesioni gravi. Gli obiettivi del provvedimento e la questione della retroattività della norma Vio.Gor. 10 marzo 2025 08:05 Condividi Foto di repertorio LaPresse Mercoledì 5 marzo 2025 sono entrate in vigore le nuove regole per la liquidazione dei danni biologici e morali (quindi non patrimoniali) causati da lesioni gravi, subite da una persona in seguito a incidenti stradali o casi di malasanità. I nuovi parametri sono contenuti nella tabella unica nazionale (nel dettaglio, la "tabella delle menomazioni all'integrità psicofisica comprese fra 10 e 100 punti"), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 18 febbraio e allegata al decreto del presidente della Repubblica del 13 gennaio scorso. Vediamo cosa cambia in concreto. La tabella unica nazionale per i risarcimenti La tabella unica nazionale (Tun) è uno strumento giuridico che stabilisce in modo standard i criteri per la valutazione dei danni non patrimoniali derivanti da lesioni "di non lieve entità" (permanenti o comunque significative) causate da incidenti stradali o da malasanità. In poche parole, la Tun stabilisce un valore pecuniario certo da attribuire a ogni singolo punto di invalidità compreso tra 10 e 100 punti (danno biologico) ed è integrata da tre altre tabelle sul risarcimento del danno morale. Come spiegato dal ministero delle imprese e del made in Italy, questa tabella è stata elaborata tenendo conto di tre aspetti specifici, che concorrono a stabilire il valore pecuniario del risarcimento al danneggiato: danno biologico permanente, ossia lesione permanente dell'integrità psicofisica della persona, il cui valore economico varia anche in base all'età del soggetto leso; danno morale (sofferenza psicologica interiore); danno biologico temporaneo (inabilità temporanea). C'è un obiettivo preciso: avere un sistema più equo e uniforme per il risarcimento di danni fisici o psicologici. Con l'introduzione della Tun, il legislatore cerca di colmare le disparità esistenti sul territorio nazionale tra i diversi criteri di risarcimento adottati dai tribunali italiani, come quelli delle tabelle di Milano e Roma. Nello specifico, il provvedimento è nato per garantire il diritto per le vittime di incidenti di avere un pieno ed equo risarcimento del danno non patrimoniale, razionalizzando al tempo stesso i costi gravanti sul sistema assicurativo e, di riflesso, il diritto dei consumatori a veder garantito un livello accettabile e sostenibile dei premi assicurativi. Il provvedimento in questione ha tre elementi portanti. In sintesi: tabelle e coefficienti per il calcolo del danno biologico e morale, che consentono di determinare il risarcimento in modo standardizzato, attraverso l'applicazione di coefficienti differenziati in base alla percentuale di invalidità e all'età del soggetto leso; una tabella unica nazionale per il danno biologico, che stabilisce i parametri economici per la liquidazione delle lesioni permanenti; una tabella unica nazionale per il danno biologico con inclusione del danno morale, che integra il risarcimento del danno biologico con una quota aggiuntiva destinata a compensare il dolore e la sofferenza morale del soggetto leso. La retroattività Ma questa norma è retroattiva? Dipende. Queste nuove disposizioni sono applicabili solo per gli incidenti stradali avvenuti dopo il 5 marzo 2025. Per la responsabilità civile sanitaria, invece, si profila un'interpretazione diversa. Come ha spiegato il Corriere della Sera, che ha intervistato l'avvocato Marco Rodolfi, potrebbe aprirsi la strada "alle richieste di risarcimento danni relative anche ad eventi avvenuti prima di questa data". Il ministro Urso esulta Secondo Adolfo Urso, ministro delle imprese e del made in Italy, la Tun per il risarcimento del danno non patrimoniale era un provvedimento "atteso da ben 18 anni" e ora "è finalmente una realtà: garantirà alle vittime dei sinistri il diritto a un pieno ed equo risarcimento del danno subito. Un significativo passo in avanti verso maggiori certezze e una uniformità di trattamento, che andrà a beneficio sia dei consumatori che delle compagnie assicurative". Il provvedimento, spiega ancora il ministro, "si inserisce all'interno di un più ampio percorso di riforma strutturale del settore assicurativo quanto mai necessario: un atto di responsabilità nei confronti del nostro Paese, con l'obiettivo di garantire efficienza e sostenibilità al settore". Le critiche: "Queste tabelle rischiano di ridurre i risarcimenti" Non mancano tuttavia le reazioni negative. In tema di Rc auto, Assoutenti ha espresso forte preoccupazione per l'entrata in vigore della Tun. Secondo l'associazione dei consumatori, "se da un lato si persegue un obiettivo di uniformità, dall'altro l'impatto di queste tabelle rischia di ridurre significativamente i risarcimenti per le vittime di lesioni gravi e gravissime. Le prime stime indicano una diminuzione di circa il 10%, traducendosi in un risparmio annuo per le compagnie assicurative di circa 500 milioni di euro, a discapito delle vittime". "Prima dei bilanci delle compagnie vengono i diritti costituzionali delle vittime della strada e della responsabilità sanitaria - ha dichiarato il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso -. Non vorremmo che questa decisione fosse un regalo all'industria assicurativa, pagato con il sacrificio economico e morale dei cittadini". Assoutenti ha quindi chiesto al governo una "revisione immediata della normativa, affinché venga garantita un'equa tutela per le vittime e si impedisca una svalutazione inaccettabile del danno alla persona".

Come cambiano i risarcimenti per incidenti stradali e malasanità, con la tabella unica



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Caro caffè, ecco le città dove costa di più

10 Marzo 2025 Non si ferma il caro-tazzina con i prezzi del classico espresso al bar che risultano in ulteriore aumento rispetto allo scorso anno. E nel confronto col 2021, calcola Assoutenti, l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con la tazzina di caffè costa in media quasi il 20% in più. Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste con 1,34 euro. Sul versante opposto, la più economica è Catanzaro la più economica, dove non costa più di un euro.

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Rc auto in aumento, +12,6% dei prezzi in tre anni: rispetto al 2021 ora costa 52 euro in più

Fonte immagine: iStock di Giorgio Pirani 10 Marzo 2025 16:52 Dopo un periodo di calo, dal 2022 i prezzi dell'assicurazione Rc auto sono tornati a salire. A luglio 2024, il premio medio pagato registra un incremento complessivo del 12,6% rispetto a gennaio 2021, con variazioni significative in base alle caratteristiche degli assicurati e alla presenza di garanzie accessorie. Lo rivela l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (Ivass), che ha pubblicato un Quaderno che esamina l'evoluzione dei premi Rc auto tra il 2021 e il 2024. L'analisi evidenzia come l'aumento dei premi Rc auto abbia coinvolto anche altri paesi europei colpiti dall'inflazione; l'aumento dell'Italia è comunque inferiore alla media Ue (+19,6%) e posiziona il nostro Paese al ventesimo posto in Europa. Indice Le tendenze degli ultimi anni Tra i fattori anche età e tipo di macchina Codacons: 'Dai 364 euro del 2021 si è passati a 416' Le tendenze degli ultimi anni Nel periodo 2014-2021, il premio medio per la copertura Rc auto si è ridotto del 25,3% in termini nominali e del 29,7% in termini reali. Tuttavia, dal 2022 i prezzi sono tornati a crescere, con aumenti del 6,1% nel 2023 e del 5% nel 2024 in valori nominali. L'andamento dei rincari risulta eterogeneo in base a diversi fattori. A livello geografico, l'aumento è stato più marcato nel Centro Italia (+15,5%), seguito dal Nord (+14%), mentre al Sud la variazione è stata più contenuta (+11%), in un contesto di premi già più elevati. Anche la classe di bonus-malus ha inciso sulla crescita dei costi: gli assicurati in prima classe hanno registrato un aumento del 13%, mentre per le altre classi l'incremento è stato più significativo, arrivando al 17,8%. L'età degli assicurati ha giocato un ruolo determinante, con gli under-25 che hanno subito un rincaro del 23,4%, ben superiore al +12% rilevato per gli over-60. Tra i fattori anche età e tipo di macchina Non solo aumenti a livello geografico, ma a condizionare ci sono anche età e la classe di bonus-malus. In particolare, il premio medio per chi rientra nella prima classe è cresciuto del 13%, mentre per le altre classi l'incremento è stato più marcato, raggiungendo il 17,8%. I giovani risultano tra le categorie più penalizzate: gli under-25 hanno visto un aumento dei premi del 23,4%, quasi il doppio rispetto al +12,1% registrato per gli over-60. Un elemento rilevante emerso dall'analisi è il ritardo con cui i premi delle assicurazioni Rc auto rispondono alle variazioni dell'inflazione. I dati indicano uno scostamento temporale di circa nove mesi rispetto alle oscillazioni dell'indice dei prezzi al consumo, segnalando un effetto ritardato delle dinamiche economiche sui costi assicurativi. Dall'analisi emerge che le auto ibride ed elettriche hanno subito un incremento dei premi assicurativi più elevato rispetto a quelle con altre alimentazioni. Tra gennaio 2021 e luglio 2024, l'aumento è stato del 15,2% per le vetture elettrificate, mentre per le altre autovetture si è attestato al 12,9%. Restrungendo l'osservazione al periodo a partire da gennaio 2023, la differenza diventa ancora più marcata: i premi per le auto ibride ed elettriche sono cresciuti del 20,6%, contro il 14,4% registrato per le restanti categorie di veicoli. Codacons: 'Dai 364 euro del 2021 si è passati a 416' I dati Ivass confermano quindi la stangata degli ultimi anni, con i prezzi delle polizze che hanno registrato una crescita del +12,6% nel periodo 2021-2024. 'Rispetto al prezzo della polizza nel 2021, pari a 364 euro, a novembre 2024 secondo l'ultimo dato Ivass disponibile, il costo medio dell'Rc auto è stato di 416 euro - commenta il Codacons -. Un incremento di ben 52 euro a polizza che, se rapportato al numero di autovetture assicurate in circolazione, equivale ad un aggravio di spesa da 1,7 miliardi di euro a carico degli italiani sul 2021?'. Per Assoutenti, l'incremento dei prezzi delle polizze Rc auto è del tutto irragionevole e non risponde ad un aumento dell'incidentalità registrata in Italia né ad un sensibile aggravio dei costi in capo alle compagnie di assicurazioni. 'Se da un lato sono aumentati i costi dei pezzi di ricambio delle auto e degli interventi di riparazione come effetto delle spinte inflattive e delle crisi geopolitiche degli ultimi anni, la forte contrazione della incidentalità registrata in Italia avrebbe dovuto portare ad un abbattimento dei prezzi delle polizze Rc auto che, al contrario, salgono in modo sensibile - spiega il presidente Gabriele Melluso - Non a caso gli utili delle compagnie di assicurazioni che hanno raggiunto quota 8 miliardi di euro, con una crescita nel 2023 del +249% rispetto all'anno precedente'. Se vuoi aggiornamenti su Rc auto in aumento, +12,6% dei prezzi in tre anni: rispetto al 2021 ora costa 52 euro in più inserisci la tua email nel box qui sotto: Iscriviti Sì No Acconsento alla ricezione di comunicazioni promozionali da parte del Titolare, relative a prodotti e servizi di terzi. Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'informativa sulla privacy. Abbiamo ricevuto la tua richiesta di iscrizione. Conferma la tua iscrizione facendo clic sul link ricevuto via posta elettronica. Se vuoi ricevere informazioni personalizzate compila anche i seguenti campi opzionali. Nome Cognome Anno di nascita Sesso Provincia Telefono Sì No Acconsento alla ricezione di comunicazioni promozionali da parte del Titolare, relative a prodotti e servizi di terzi. Sì No Acconsento al trattamento dei dati ai fini della comunicazione a terzi per loro attività di marketing. Completa Annulla Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'informativa sulla privacy.

Rc auto in aumento, +12,6% dei prezzi in tre anni: rispetto al 2021 ora costa 52 euro in più



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Il caffè spicca il volo: ecco cosa condiziona il suo prezzo e perché

Il valore di un sacco di caffè sulle borse internazionali sfiora il record di 4 dollari al sacco a causa della siccità, dei dazi e della speculazione QuiFinanza Redazione LinkedIn Facebook Instagram QuiFinanza, il canale verticale di Italiaonline dedicato al mondo dell'economia e della finanza: il sito di riferimento e di approfondimento per risparmiatori, professionisti e PMI.

Pubblicato: 10 Marzo 2025 15:54 Condividi Fonte: 123RF Il prezzo del caffè è aumentato all'origine a causa della siccità in Brasile e di altri problemi di offerta Torna d'attualità il caro caffè, a causa di quotazioni internazionali della materia prima che viaggiano sui massimi storici, per l'effetto combinato di una serie di fattori, quali la siccità nelle zone di produzione, l'aumento de costo dell'energie e le speculazioni che si sono inserite in un mercato già molto teso. Ma vediamo come qual è la situazione internazionale e perché il prezzo del caffè sta aumentando. Le quotazioni internazionali del caffè Sui mercati internazionali, il prezzo del caffè ha raggiunto livelli record. Il future per consegna maggio sul mercato di Londra registra oggi un incremento dell'1,11% a 5.397 dollari la tonnellata, portando il rialzo da inizio anni a +11%, mentre rispetto a marzo 2024 si evidenzia un'impennata del 65%. Parallelamente, alla borsa di New York, lo stesso contratto di maggio segna un valore di 388,83 cents la libbra, in progresso dell'1,15% rispetto a venerdì. Si tratta di un 21% in più rispetto ad inizio anno, che porta al raddoppio il valore del caffè rispetto a marzo 2024. L'ultimo rapporto dell'ICO - International Coffee Organization, relativo al mese di febbraio, conferma che l'indice composito di prezzo del caffè è stato in media di 354,32 centesimi di dollaro per libbra, con un aumento del 14,3% rispetto a gennaio 2025. L'effetto dei cambiamenti climatici Ad alimentare l'impennata dei prezzi hanno concorso gli effetti dei cambiamenti climatici e l'estrema siccità che ha investito il Brasile sin dalla scorsa primavera. In particolare, la produzione ha risentito della scarsità di piogge presso lo stato Minas Gerais, in Brasile, l'area in cui si produce il caffè Arabica, che ha pesantemente compromesso il raccolto. Anche gli allarmi sui dazi emersi nell'ultimo periodo, a causa della protezionistica di Trump, hanno turbato il mercato, a causa dell'incertezza su "se" ed "a quanto" ammonteranno le tariffe sul caffè esportato. La frenata dell'export Ne risente l'export, che sta frenando a livello mondiale. Secondo l'ultimo report dell'ICO infatti, le esportazioni mondiali di caffè di ogni tipologia (semi, tostato, solubile) hanno totalizzato 10,83 milioni di sacchi, a gennaio 2025, in calo di oltre il 13% rispetto ai 12,49 milioni dello stesso mese dell'anno scorso. Si tratta del terzo mese consecutivo di contrazione dell'export dopo 13 mesi consecutivi di aumento. Nei primi 4 mesi della stagione 2024/2025, dunque, le esportazioni mondiali sono diminuite del 4,9% a 42,79 milioni, rispetto ai 45,01 milioni dello stesso periodo del 2023/24. Negli ultimi 12 mesi disponibili (febbraio 2024 - gennaio 2025), le esportazioni mondiali hanno totalizzato 135,79 milioni di sacchi, in aumento rispetto ai 128,04 milioni del precedente periodo equivalente. Le spedizioni di Arabica sono aumentate notevolmente a 85,7 milioni (+12,3%), mentre i volumi di Robusta sono diminuiti del 3,1% a 50,09 milioni. Si svuotano gli scaffali dei supermercati europei L'aumento dei prezzi del caffè sta svuotando gli scaffali dei grandi rivenditori retail in diversi paesi europei. Ad esempio, nei Paesi Bassi, le due grande catene di supermercati stanno rinegoziando i contratti di fornitura ed hanno smesso di vendere determinati prodotti a base di caffè. Lo stesso si sta verificando in altri Paesi, come la Germania ed il Belgio, dove si registrano sospensioni e carenze. In Italia si teme impatto sui consumi In Italia, il caffè costa in media quasi il 20% in più del 2021, in base ad uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) in collaborazione con Assoutenti, che teme un impatto sui consumi di caffè. L'impatto prodotto dalla scarsità potrebbe infatti aggiungersi al caro energia e "modificare le abitudini consolidate" di consumo degli italiani. Si stima un aumento della spesa per l'espresso di oltre un miliardo a parità di consumi, dai 6,18 miliardi all'anno del 2021 agli attuali 7,32 miliardi. E gli aumenti registrati sin qui non saranno isolati. Secondo Cristina Scocchia, Ceo di Illycaffè, i prezzi potrebbero crescere ancora parecchio. Si stimano nei prossimi mesi aumenti del 15-20% a causa dei prezzi delle materie prime sempre più alti ed anche dell'operare della speculazione. "Oggi non ci sono le condizioni reali perché il prezzo debba restare così alto", precisa Scocchia, citando i fenomeni meteo avversi che si sono risolti in Brasile e Vietnam e i ben noti problemi con il Canale di Suez, anche questi in gran parte risolti. "Il caffè è una 'soft commodities' e su queste la speculazione è molto alta", ammette la manager di Illycaffè.

Il caffè spicca il volo: ecco cosa condiziona il suo prezzo e perchè



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Caro-caffè: in Italia l'espresso al bar costa il 20% in più rispetto al 2021

Il prezzo continua a salire, con aumenti fino al 34% in alcune città. Bolzano guida per costo (1,43EUR), mentre Catanzaro resiste sotto l'euro. Tra caro-materia prima ed energia, gli italiani potrebbero tornare alla moka di Luca Bassi 10 marzo 2025 | 16:09 Caro-caffè: in Italia l'espresso al bar costa il 20% in più rispetto al 2021 Il prezzo continua a salire, con aumenti fino al 34% in alcune città. Bolzano guida per costo (1,43EUR), mentre Catanzaro resiste sotto l'euro. Tra caro-materia prima ed energia, gli italiani potrebbero tornare alla moka di Luca Bassi 10 marzo 2025 | 16:09 C'era una volta la tazzulella 'e caffè economica, alla portata di tutti, più volte al giorno. C'era una volta, appunto, perché oggi le cose sono cambiate radicalmente. Negli ultimi anni gli italiani hanno infatti assistito a un progressivo aumento del prezzo dell'espresso al bar, un fenomeno che si è intensificato - e non poco - negli ultimi mesi. Il caffè, da sempre simbolo di socialità e quotidianità nel nostro paese, non è più un piacere accessibile come un tempo, con alcuni esercizi che hanno ormai superato la soglia dell'euro e cinquanta per una singola tazzina. Ma quali sono le cause di questo rincaro? E quali sono le città dove bere un espresso costa di più? Caffè sempre più caro: l'espresso al bar aumenta del 20% in quattro anni Clima, trasporti, costi: le vere cause dell'aumento del prezzo del caffè Il prezzo del caffè al dettaglio è influenzato da una serie di fattori globali e locali. In primo luogo, la crisi climatica sta mettendo a dura prova la produzione mondiale di caffè. Il Brasile, principale esportatore del cosiddetto oro nero, ha subito negli ultimi anni eventi meteorologici estremi, tra siccità e gelate, che hanno ridotto drasticamente i raccolti. Anche il Vietnam, leader nella produzione di robusta (la varietà un tempo più economica di caffè, ma anche la meno pregiata), ha visto un calo nella produzione dovuto a condizioni climatiche avverse e difficoltà logistiche. Questo ha portato a una riduzione dell'offerta e, di conseguenza, a un aumento dei prezzi delle materie prime, il cosiddetto caffè verde. A incidere ulteriormente c'è il rincaro dei costi di trasporto e dell'energia. Il prezzo dei container ha subito un'impennata negli ultimi anni, e il conflitto nel Mar Rosso ha reso più complesso il commercio internazionale, aumentando i costi di importazione. Inoltre, in Asia è cresciuta fortemente la richiesta di caffè, cosa impensabile fino a qualche anno fa. Spostandoci in Italia, invece, non possiamo fare a meno di notare che le spese per l'energia elettrica e il gas, essenziali per la torrefazione e la preparazione dell'espresso nelle caffetterie, hanno subito incrementi significativi, che si riflettono inevitabilmente sul prezzo finale pagato dal consumatore. Non bisogna poi dimenticare l'aumento dei costi di gestione per i baristi: affitti sempre più alti, salari da adeguare all'inflazione e costi delle attrezzature sempre più elevati. Molti locali si trovano costretti a rivedere i propri listini, soprattutto nelle grandi città, dove la pressione economica è più forte. Da Bolzano a Catanzaro, dove si paga di più per un espresso Secondo uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (Crc) in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi del caffè servito nei bar delle principali città italiane, i listini sono estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste con 1,34 euro. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica mentre anche Napoli registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro. In termini di effetti sulle tasche degli italiani, l'aumento dei prezzi dell'espresso determina un aggravio di spesa non indifferente, spiega Assoutenti. La pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di cittadini, al punto che in Italia vengono servite ogni anno sei miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso passa dai 6,18 miliardi all'anno del 2021 agli attuali 7,32 miliardi, con un aumento di ben 1,14 miliardi a parità di consumi. Un cambiamento culturale in atto? L'aumento dei prezzi potrebbe indurre molti italiani a ripensare il proprio rapporto con il caffè. Se un tempo l'espresso era considerato un rito quotidiano irrinunciabile, il suo costo sempre più elevato potrebbe portare a una selezione più attenta dei locali in cui consumarlo, privilegiando la qualità rispetto alla quantità. Inoltre, cresce l'interesse per i caffè specialty, che offrono un prodotto di livello superiore a un prezzo già storicamente più alto, ma giustificato da una materia prima selezionata e da metodi di estrazione più raffinati. L'espresso al bar diventa un lusso? Prezzi in aumento e consumi a rischio Il caro caffè non è dunque solo una questione economica, ma anche culturale. Nei prossimi anni potremmo assistere a una trasformazione del mercato, con consumatori sempre più consapevoli e disposti a spendere di più per un prodotto che garantisca una maggiore qualità e sostenibilità. Del resto, coi prezzi del caffè commerciale sempre più in salita, alla lunga il consumatore medio potrebbe iniziare a chiedere una grande qualità anche nella tazza, come da tempo fa col vino e come sta iniziando a fare con l'olio extravergine. © Riproduzione riservata

Caro-caffè: in Italia l'espresso al bar costa il 20% in più rispetto al 2021



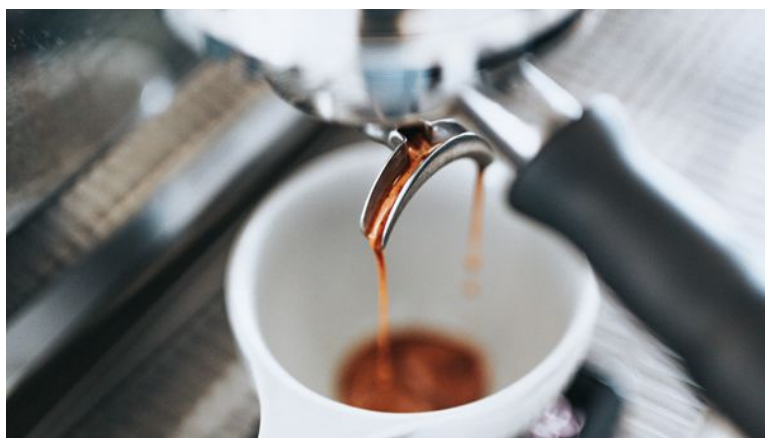
a cura di comunicazione@assoutenti.it

Consumi. è di nuovo allarme per il caro-caffè: quanto ci costa

(Teleborsa) - E' di nuovo allarme per il caro caffè: la tazzina di Espresso al bar è rincarata del 20% negli ultimi quattro anni, a causa dell'aumento dei prezzi della materia prima dovuto agli effetti dei cambiamenti climatici e delle crisi geopolitiche, ma anche a causa di speculazioni che, come si sa, non mancano mai nel settore agroalimentare. Le quotazioni internazionali del caffè Sui mercati internazionali, il prezzo del caffè ha raggiunto 384,40 cents la libbra quest'anno. Si tratta di un 20% in più rispetto ad inizio anno, anche se nell'ultimo mese il prezzo è sceso di quasi il 5%. Rispetto al pari periodo di un anno fa, il contratto future sul caffè è quasi raddoppiato. Le motivazioni risalgono alla scarsità di piogge presso lo stato Minas Gerais in Brasile, l'area in cui si produce il caffè Arabica, che rischia di compromettere il raccolto. In più, l'Ico ha annunciato che le esportazioni di caffè a gennaio sono crollate del 13% rispetto ad un anno fa a 10,83 milioni di sacchi, mentre nei primi quattro mesi della stagione 2024/2025 si è registrato un calo del 4,9% a 42,79 milioni di sacchi. Da febbraio 2024 a gennaio 2025, si registra un aumento per l'Arabica (+12,3%), mentre frena il Robusta (-3,1%). L'aumento dei prezzi del caffè sta svuotando gli scaffali dei grandi rivenditori in alcuni paesi europei, come i Paesi Bassi, ma anche in Germania e Belgio. Com'è la situazione in Italia In Italia, il caffè costa in media quasi il 20% in più del 2021, in base ad uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi del caffè servito nei bar delle principali città italiane. Analizzando i dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit, infatti, emerge che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a una media di 1,22 euro di gennaio 2025, con un aumento superiore al 19% Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste con 1,34 euro. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica mentre anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro. L'allarme di Assoutenti "Alla base del caro-caffè vi sono una serie di fattori: il caro-energia che determina maggiori costi in capo ai pubblici esercizi, e i rincari della materia prima", spiega il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso, aggiungendo che il rincaro del caffè "rischia di modificare le abitudini consolidate degli italiani, spingendoli a ridurre i consumi al bar o dirottandoli verso la classica, e più economica, moka in casa". Assoutenti lancia anche un allarme sull'impatto del caro-caffè sulle tasche degli italiani, in quanto la pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di persone, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso passa dai 6,18 miliardi all'anno del 2021 agli attuali 7,32 miliardi, con un aumento di ben 1,14 miliardi a parità di consumi. Aumenti finiti? Gli aumenti registrati sin qui non saranno isolati. Secondo Cristina Scocchia, Ceo di Illycaffè, i prezzi potrebbero crescere ancora parecchio. Si stimano nei prossimi mesi aumenti del 15-20% a causa dei prezzi delle materie prime sempre più alti. "Comunque oggi non ci sono le condizioni reali perché il prezzo debba restare così alto", precisa Scocchia, citando i fenomeni meteo avversi che si sono risolti in Brasile e Vietnam e i ben noti problemi con il Canale di Suez, anche questi in gran parte risolti. "Il caffè è una 'soft commodities' e su queste la speculazione è molto alta", ammette la manager di Illycaffè, ricordando che il mercato è turbato anche dall'incertezza provocata dai dazi. (Foto: Tyler Nix su Unsplash) (Teleborsa) 10-03-2025 10:33

Consumi. è di nuovo allarme per il caro-caffè: quanto ci costa

Il prezzo del caffè è effettivamente aumentato sui mercati internazionali, ma ciò non spiega tutto il rincaro, quindi gioca anche la speculazione. Finanza 10 marzo 2025 - 10.33 (Teleborsa) - E' di nuovo allarme per il caro caffè: la tazzina di Espresso al bar è rincarata del 20% negli ultimi quattro anni, a causa dell'aumento dei prezzi della materia prima dovuto agli effetti dei cambiamenti climatici e delle crisi geopolitiche, ma anche a causa di speculazioni che, come si sa, non mancano mai nel settore agroalimentare. Le quotazioni internazionali del caffè sui mercati internazionali, il prezzo del caffè ha raggiunto 384,40 cents la libbra quest'anno. Si tratta di un 20% in più rispetto ad inizio anno, anche se nell'ultimo mese il prezzo è sceso di quasi il 5%. Rispetto al pari periodo di un anno fa, il contratto future sul caffè è quasi raddoppiato. Le motivazioni risalgono alla scarsità di piogge presso lo stato Minas Gerais in Brasile, l'area in cui si produce il caffè Arabica, che rischia di compromettere il raccolto. In più, l'Ico ha annunciato che le esportazioni di caffè a gennaio sono crollate del 13% rispetto ad un anno fa a 10,83 milioni di sacchi, mentre nei primi quattro mesi della stagione 2024/2025 si è registrato un calo del 4,9% a 42,79 milioni di sacchi. Da febbraio 2024 a gennaio 2025, si registra un aumento per l'Arabica (+12,3%), mentre frena il Robusta (-3,1%). L'aumento dei prezzi del caffè sta svuotando gli scaffali dei grandi rivenditori in alcuni paesi europei, come i Paesi Bassi, ma anche in Germania e Belgio. Com'è la situazione in Italia? In Italia, il caffè costa in media quasi il 20% in più del 2021, in base ad uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi del caffè servito nei bar delle principali città italiane. Analizzando i dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit, infatti, emerge che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a una media di 1,22 euro di gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%. Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste con 1,34 euro. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica mentre anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro. L'allarme di Assoutenti "Alla base del caro-caffè vi sono una serie di fattori: il caro-energia che determina maggiori costi in capo ai pubblici esercizi, e i rincari della materia prima", spiega il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso, aggiungendo che il rincaro del caffè "rischia di modificare le abitudini consolidate degli italiani, spingendoli a ridurre i consumi al bar o dirottandoli verso la classica, e più economica, moka in casa". Assoutenti lancia anche un allarme sull'impatto del caro-caffè sulle tasche degli italiani, in quanto la pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di persone, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso passa dai 6,18 miliardi all'anno del 2021 agli attuali 7,32 miliardi, con un aumento di ben 1,14 miliardi a parità di consumi. Aumenti finiti? Gli aumenti registrati sin qui non saranno isolati. Secondo Cristina Scocchia, Ceo di Illycaffè, i prezzi potrebbero crescere ancora parecchio. Si stimano nei prossimi mesi aumenti del 15-20% a causa dei prezzi delle materie prime sempre più alti. "Comunque oggi non ci sono le condizioni reali perché il prezzo debba restare così alto", precisa Scocchia, citando i fenomeni meteo avversi che si sono risolti in Brasile e Vietnam e i ben noti problemi con il Canale di Suez, anche questi in gran parte risolti. "Il caffè è una 'soft commodities' e su queste la speculazione è molto alta", ammette la manager di Illycaffè, ricordando che il mercato è turbato anche dall'incertezza provocata dai dazi. (Foto: Tyler Nix su Unsplash) Condividi ``



Prezzo del Caffè in Italia: L'aumento inarrestabile del caro-tazzina nel 2025

Nel 2025, il prezzo medio del caffè espresso in Italia continua a salire, con un incremento del 20% rispetto al 2021, evidenziando differenze significative tra le città. byMarco Mintillo 10 Marzo 2025 Prezzo del Caffè in Italia: L'aumento inarrestabile del caro-tazzina nel 2025 - Gaeta.it Nel 2025 il fenomeno del caro-tazzina continua a segnare le abitudini di consumo degli italiani. I prezzi del caffè espresso hanno registrato un ulteriore incremento rispetto all'anno precedente, evidenziando un trend che perdura da diversi anni. Confrontando i dati attuali con quelli del 2021, l'importo della tazzina di caffè al bar risulta aumentato in media di quasi il 20%. Queste informazioni emergono da un'analisi condotta dal Centro di Formazione e Ricerca sui Consumi in sinergia con Assoutenti, che ha monitorato i costi del caffè servito nei bar delle principali città italiane. L'Osservatorio sul prezzo del caffè Secondo i dati forniti dall'Osservatorio Mimit, l'andamento del prezzo della tazzina di espresso mostra un trend di crescita costante. Nel gennaio del 2025, il costo medio di una tazzina nei grandi centri urbani è balzato a 1,22 euro, rispetto alla media di 1,03 euro del 2021. Questo rappresenta un incremento significativo, superiore al 19%. La variazione dei prezzi non è uniforme, ma riflette anche il contesto economico e le variazioni locali. Si riscontra infatti un'ampia diversificazione dei listini nei vari territori, dove il costo del caffè può variare sostanzialmente da una città all'altra. Città con il caffè più costoso Tra le diverse città analizzate, Bolzano emerge come quella con il costo medio del caffè più elevato, con un prezzo che raggiunge i 1,43 euro per tazzina. Seguono a ruota Trento, Pescara e Trieste, tutte con prezzi che si aggirano intorno ai 1,34 euro. Queste statistiche rivelano come il mercato del caffè sia influenzato non solo dal costo delle materie prime, ma anche da fattori locali come il livello di vita e la domanda. La realtà di Catanzaro In netto contrasto con le città precedentemente menzionate, Catanzaro si distingue come l'eccezione, essendo l'unica grande provincia dove il costo della tazzina di caffè non supera l'euro. Questo dato riflette probabilmente una strategia dei bar locali destinata a mantenere un'offerta competitiva e accessibile rispetto ad altre realtà urbane più care. Le implicazioni del fenomeno L'aumento dei prezzi del caffè non è solo un problema per gli amanti del caffè, ma porta con sé notevoli implicazioni economiche. Le famiglie devono ora riconsiderare il loro budget per le spese quotidiane, e i bar potrebbero dover affrontare una diminuzione della clientela se i prezzi continuano a salire. Comprendere le dinamiche del mercato del caffè in Italia può offrire utili spunti non solo ai consumatori ma anche agli imprenditori del settore. Il caro-tazzina, quindi, non è solo una questione di cifre, ma rappresenta un fenomeno che riflette le trasformazioni economiche e culturali in corso nel Paese, accompagnato da un'attenzione crescente verso i cambiamenti nei costi delle abitudini quotidiane. Gli italiani, nella loro ricerca di qualità e piacere, si trovano così a dover pagare di più per la loro pausa caffè, sostenendo un costo sempre più elevato per il loro rituale quotidiano.



Caffè al bar, aumenti del 20% in quattro anni: la città più cara e quella più economica

È quanto emerge da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (Crc) 10 marzo 2025 09:13 3 MINUTI DI LETTURA Non c'è tregua per la pausa caffè a causa del 'caro-tazzina'. Un rincaro senza sosta, che prosegue anche nel 2025, con i prezzi del classico espresso al bar in ulteriore aumento rispetto allo scorso anno. È quanto emerge da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (Crc) in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi del caffè servito nei bar delle principali città italiane. «Un trend che continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con la tazzina di caffè costa in media quasi il 20% in più», sottolinea la ricerca. Dai dati dell'apposito Osservatorio Mimit, risulta come «la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a una media di 1,22 euro di gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%», spiega il Crc. Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste con 1,34 euro. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica, unica tra le grandi province dove la tazzina non supera il costo di 1 euro. Se si analizza l'andamento degli ultimi 4 anni, i rincari più pesanti si registrano a Pescara (+34%) e Bari (+32%). Anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro, sottolinea il Centro di formazione e ricerca sui consumi. Un caffè sempre più salato per la tasche degli italiani, «l'aumento dei prezzi dell'espresso determina un aggravio di spesa non indifferente - sottolinea Assoutenti -. La pausa al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di cittadini, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso passa dai 6,18 miliardi all'anno del 2021 agli attuali 7,32 miliardi, con un aumento di ben 1,14 miliardi a parità di consumi». Alla base del caro-caffè una serie di fattori, come spiega il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso: «Il caro-energia che determina maggiori costi in capo ai pubblici esercizi, e i rincari della materia prima, con le quotazioni del Robusta che viaggiano oggi sopra quota 5.400 dollari a tonnellata contro i 1.400 dollari del 2021, mentre l'Arabica viaggia attorno ai 3,9 dollari per libbra. Raggiungendo i massimi storici, le quotazioni hanno impattato sul costo del caffè in Italia, con l'espresso che diventa sempre più salato». Per Melluso il trend «rischia di modificare le abitudini degli italiani, spingendoli a ridurre i consumi al bar o dirottandoli verso la classica moka». Sulla crisi del caffè interviene anche la Società italiana di medicina ambientale (Sima), spiegando che «periodi di siccità prolungata, incremento delle temperature medie associate a improvvise e intense precipitazioni alterano l'ambiente decimando le produzioni agricole con effetti a cascata sull'offerta di alcune materie e, di conseguenza, sui prezzi al dettaglio».



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Caffè al bar, aumenti del 20% in quattro anni: la città più cara e quella più economica

È quanto emerge da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (Crc) 10 marzo 2025 09:13 3 MINUTI DI LETTURA Non c'è tregua per la pausa caffè a causa del 'caro-tazzina'. Un rincaro senza sosta, che prosegue anche nel 2025, con i prezzi del classico espresso al bar in ulteriore aumento rispetto allo scorso anno. È quanto emerge da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (Crc) in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi del caffè servito nei bar delle principali città italiane. «Un trend che continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con la tazzina di caffè costa in media quasi il 20% in più», sottolinea la ricerca. Dai dati dell'apposito Osservatorio Mimit, risulta come «la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a una media di 1,22 euro di gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%», spiega il Crc. Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste con 1,34 euro. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica, unica tra le grandi province dove la tazzina non supera il costo di 1 euro. Se si analizza l'andamento degli ultimi 4 anni, i rincari più pesanti si registrano a Pescara (+34%) e Bari (+32%). Anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro, sottolinea il Centro di formazione e ricerca sui consumi. Un caffè sempre più salato per la tasche degli italiani, «l'aumento dei prezzi dell'espresso determina un aggravio di spesa non indifferente - sottolinea Assoutenti -. La pausa al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di cittadini, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso passa dai 6,18 miliardi all'anno del 2021 agli attuali 7,32 miliardi, con un aumento di ben 1,14 miliardi a parità di consumi». Alla base del caro-caffè una serie di fattori, come spiega il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso: «Il caro-energia che determina maggiori costi in capo ai pubblici esercizi, e i rincari della materia prima, con le quotazioni del Robusta che viaggiano oggi sopra quota 5.400 dollari a tonnellata contro i 1.400 dollari del 2021, mentre l'Arabica viaggia attorno ai 3,9 dollari per libbra. Raggiungendo i massimi storici, le quotazioni hanno impattato sul costo del caffè in Italia, con l'espresso che diventa sempre più salato». Per Melluso il trend «rischia di modificare le abitudini degli italiani, spingendoli a ridurre i consumi al bar o dirottandoli verso la classica moka». Sulla crisi del caffè interviene anche la Società italiana di medicina ambientale (Sima), spiegando che «periodi di siccità prolungata, incremento delle temperature medie associate a improvvise e intense precipitazioni alterano l'ambiente decimando le produzioni agricole con effetti a cascata sull'offerta di alcune materie e, di conseguenza, sui prezzi al dettaglio».



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Caffè al bar, aumenti del 20% in quattro anni: la città più cara e quella più economica

È quanto emerge da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (Crc) 10 marzo 2025 09:13 3 MINUTI DI LETTURA Non c'è tregua per la pausa caffè a causa del 'caro-tazzina'. Un rincaro senza sosta, che prosegue anche nel 2025, con i prezzi del classico espresso al bar in ulteriore aumento rispetto allo scorso anno. È quanto emerge da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (Crc) in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi del caffè servito nei bar delle principali città italiane. «Un trend che continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con la tazzina di caffè costa in media quasi il 20% in più», sottolinea la ricerca. Dai dati dell'apposito Osservatorio Mimit, risulta come «la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a una media di 1,22 euro di gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%», spiega il Crc. Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste con 1,34 euro. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica, unica tra le grandi province dove la tazzina non supera il costo di 1 euro. Se si analizza l'andamento degli ultimi 4 anni, i rincari più pesanti si registrano a Pescara (+34%) e Bari (+32%). Anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro, sottolinea il Centro di formazione e ricerca sui consumi. Un caffè sempre più salato per la tasche degli italiani, «l'aumento dei prezzi dell'espresso determina un aggravio di spesa non indifferente - sottolinea Assoutenti -. La pausa al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di cittadini, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso passa dai 6,18 miliardi all'anno del 2021 agli attuali 7,32 miliardi, con un aumento di ben 1,14 miliardi a parità di consumi». Alla base del caro-caffè una serie di fattori, come spiega il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso: «Il caro-energia che determina maggiori costi in capo ai pubblici esercizi, e i rincari della materia prima, con le quotazioni del Robusta che viaggiano oggi sopra quota 5.400 dollari a tonnellata contro i 1.400 dollari del 2021, mentre l'Arabica viaggia attorno ai 3,9 dollari per libbra. Raggiungendo i massimi storici, le quotazioni hanno impattato sul costo del caffè in Italia, con l'espresso che diventa sempre più salato». Per Melluso il trend «rischia di modificare le abitudini degli italiani, spingendoli a ridurre i consumi al bar o dirottandoli verso la classica moka». Sulla crisi del caffè interviene anche la Società italiana di medicina ambientale (Sima), spiegando che «periodi di siccità prolungata, incremento delle temperature medie associate a improvvise e intense precipitazioni alterano l'ambiente decimando le produzioni agricole con effetti a cascata sull'offerta di alcune materie e, di conseguenza, sui prezzi al dettaglio».



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Caffè al bar, aumenti del 20% in quattro anni: la città più cara e quella più economica

È quanto emerge da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (Crc) 10 marzo 2025 09:13 3 MINUTI DI LETTURA Non c'è tregua per la pausa caffè a causa del 'caro-tazzina'. Un rincaro senza sosta, che prosegue anche nel 2025, con i prezzi del classico espresso al bar in ulteriore aumento rispetto allo scorso anno. È quanto emerge da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (Crc) in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi del caffè servito nei bar delle principali città italiane. «Un trend che continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con la tazzina di caffè costa in media quasi il 20% in più», sottolinea la ricerca. Dai dati dell'apposito Osservatorio Mimit, risulta come «la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a una media di 1,22 euro di gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%», spiega il Crc. Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste con 1,34 euro. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica, unica tra le grandi province dove la tazzina non supera il costo di 1 euro. Se si analizza l'andamento degli ultimi 4 anni, i rincari più pesanti si registrano a Pescara (+34%) e Bari (+32%). Anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro, sottolinea il Centro di formazione e ricerca sui consumi. Un caffè sempre più salato per la tasche degli italiani, «l'aumento dei prezzi dell'espresso determina un aggravio di spesa non indifferente - sottolinea Assoutenti -. La pausa al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di cittadini, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso passa dai 6,18 miliardi all'anno del 2021 agli attuali 7,32 miliardi, con un aumento di ben 1,14 miliardi a parità di consumi». Alla base del caro-caffè una serie di fattori, come spiega il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso: «Il caro-energia che determina maggiori costi in capo ai pubblici esercizi, e i rincari della materia prima, con le quotazioni del Robusta che viaggiano oggi sopra quota 5.400 dollari a tonnellata contro i 1.400 dollari del 2021, mentre l'Arabica viaggia attorno ai 3,9 dollari per libbra. Raggiungendo i massimi storici, le quotazioni hanno impattato sul costo del caffè in Italia, con l'espresso che diventa sempre più salato». Per Melluso il trend «rischia di modificare le abitudini degli italiani, spingendoli a ridurre i consumi al bar o dirottandoli verso la classica moka». Sulla crisi del caffè interviene anche la Società italiana di medicina ambientale (Sima), spiegando che «periodi di siccità prolungata, incremento delle temperature medie associate a improvvise e intense precipitazioni alterano l'ambiente decimando le produzioni agricole con effetti a cascata sull'offerta di alcune materie e, di conseguenza, sui prezzi al dettaglio».



Tagli sul cibo al supermercato, ma gli italiani non rinunciano alle cene fuori

La spesa cambia a causa delle tante crisi di questi anni: a variare sono tanto il potere di acquisto che le priorità delle famiglie. A cosa stanno rinunciando gli italiani? Federica Petrucci Editor esperta di economia e attualità LinkedIn Laureata in Scienze Politiche presso l'Università di Palermo e Consulente del Lavoro abilitato. Pubblicato: 10 Marzo 2025 07:00 Condividi Fonte: 123RF

Gli italiani rinunciano alla spesa ma non alla cena fuori. La spesa degli italiani è cambiata profondamente nel corso degli ultimi anni, soprattutto a seguito della crisi causata dalla pandemia e dell'aumento dei prezzi per via dell'inflazione e i costi energetici in rialzo. Secondo gli ultimi dati analizzati dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) in collaborazione con Assoutenti, la spesa media delle famiglie italiane è diminuita del 9,1% in termini reali rispetto al periodo pre-Covid, con una riduzione particolarmente evidente in alcune voci fondamentali come casa, abbigliamento e alimentari. Indice La crisi del potere d'acquisto: le voci più colpite Il caro prezzi incide sui consumi alimentari Attenzione al prezzo e ai discount Nessuna rinuncia su viaggi e ristoranti La crisi del potere d'acquisto: le voci più colpite Quello che emerge dal report è che, nel 2023, la spesa media mensile di una famiglia italiana ha toccato i 2.738 euro, con un aumento nominale del 7% rispetto al 2019. Tuttavia, l'inflazione che ha segnato il nostro Paese nel periodo 2022/2023, superando il 16%, ha eroso il potere d'acquisto dei consumatori. Ciò ha avuto un impatto diretto sul volume degli acquisti, che è diminuito, seppur lievemente (-0,4%) nel 2024. Tra i settori più colpiti dai tagli troviamo innanzitutto la casa, con una riduzione della spesa del 33%. Il motivo principale è da ricercare nell'aumento dei costi delle utenze che ha costretto le famiglie a ridurre altre spese, come quelle relative alla manutenzione della propria abitazione o a investimenti in nuovi arredi o elettrodomestici. Inoltre, le politiche di incentivi fiscali (come il Superbonus e altri eco-incentivi) hanno permesso alle famiglie di effettuare lavori di efficientamento energetico e ristrutturazione della casa riducendo la necessità di ulteriori investimenti privati. A seguire troviamo la spesa per abbigliamento e calzature che ha subito una contrazione del 16,5% in termini reali. Gli italiani hanno ridotto gli acquisti di vestiti, privilegiando abbigliamento più economico, spesso acquistato online, approfittando delle offerte sui siti di e-commerce che hanno visto una vera e propria "guerra dei prezzi". Un fenomeno simile si è verificato nel settore dell'auto, dove la spesa è calata del 15,8%, con molti italiani che si sono rivolti al mercato dell'usato a causa dei prezzi elevati (un'auto nuova costa 30mila euro) e dei lunghi tempi di attesa per i veicoli nei concessionari. Il caro prezzi incide sui consumi alimentari Il comparto alimentare non è stato immune da questa riduzione della spesa. Sebbene la spesa alimentare media sia aumentata nominalmente, in termini reali si registra una diminuzione del 8,6% rispetto al periodo pre-Covid, con alcuni alimenti hanno subito un abbassamento dei consumi davvero drastico. Oli e grassi, ad esempio, hanno visto una contrazione delle vendite del 36%, un dato che si inserisce nel contesto della forte inflazione legata alla guerra in Ucraina. I prodotti ittici e i vegetali sono scesi rispettivamente del 22% e 21,5%, mentre i consumatori hanno continuato a spendere per cibi meno costosi come cioccolato e dolci (quasi invariati) e, in controtendenza, caffè e tè, con una spesa che è cresciuta del 12,7%. Attenzione al prezzo e ai discount I dati forniti di fatto evidenziano un cambiamento nelle abitudini degli italiani, che sono diventati sempre più attenti ai prezzi e al risparmio. A prova di questo, le vendite nei discount sono aumentate del 40% dal 2019 al 2024, un fenomeno che indica come i consumatori abbiano iniziato a privilegiare il risparmio rispetto alla qualità, cercando di acquistare beni di prima necessità a prezzi inferiori. Le abitudini di acquisto degli italiani si sono quindi adattate alla nuova realtà economica, caratterizzata da una crescente inflazione, ma anche da un cambiamento nelle priorità di spesa. Nessuna rinuncia su viaggi e ristoranti Per esempio, anche se la casa, l'abbigliamento e l'auto sono state le voci su cui si è risparmiato di più, allo stesso tempo le vacanze e i ristoranti hanno visto una crescita delle spese, segno che, nonostante i sacrifici, gli italiani non rinunciano al piacere di viaggiare e socializzare, anche se in maniera più contenuta. I cambiamenti nella spesa riflettono cioè un profondo adattamento delle famiglie italiane alle difficoltà economiche, ma anche una volontà di non rinunciare completamente a determinati piaceri. Secondo Assoutenti, questo non va interpretato come un segno di privazione generalizzata, ma piuttosto come un'indicazione di come gli italiani siano riusciti a riadattare le proprie priorità, ottimizzando la spesa pur mantenendo la qualità della vita in alcune aree chiave. Tag: Inflazione Supermercati

Tagli sul cibo al supermercato, ma gli italiani non rinunciano alle cene fuori



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Caro caffè, ecco la lista delle città italiane dove la pausa al bar costa di più

Chiara Buratti 10/03/2025 Dalle ricerche di Assoutenti emerge che a Bolzano c'è l'espresso più caro, mentre a Catanzaro si risparmia di più. Tra le cause dei rincari, il costo dell'energia. Il fenomeno del "caro-tazzina" al bar non accenna a frenare, tant'è che i prezzi del classico espresso risultano in ulteriore aumento rispetto allo scorso anno. Un trend che continua da tempo, al punto che, a confronto col 2021, l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con la pausa caffè costa in media quasi il 20% in più. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi in collaborazione con Assoutenti. Ecco quali sono le città italiane dove consumare un caffè al bar è più dispendioso. Leggi anche: Finanza a gender gap, quanto siamo ancora lontani dalla parità di genere? I dati di YouGov Di quanto è aumentato il costo del caffè al bar? Analizzando i dati dell'Osservatorio del Mimit, emerge come la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a una media di 1,22 euro di gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%, spiega il Centro di formazione e ricerca sui consumi. «Stimiamo che nei prossimi mesi il prezzo della tazzina di caffè aumenterà ancora del 15/20%», annunciano da Illycaffè. Intanto, ecco la classifica delle città italiane dove bere il caffè è più caro che in altre. Dove costa di più il caffè al bar? Listini alla mano, Bolzano si conferma la città dal caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste con 1,34 euro. Sul versante opposto c'è Catanzaro, la città più economica, unica tra le grandi province dove la tazzina non supera il costo di 1 euro. Se si analizza l'andamento degli ultimi 4 anni, i rincari più pesanti si registrano a Pescara (+34%) e Bari (+32%). Anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro, sottolinea il Centro di formazione e ricerca sui consumi. Per Assoutenti: «La pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di cittadini, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso passa dai 6,18 miliardi all'anno del 2021 agli attuali 7,32 miliardi, con un aumento di ben 1,14 miliardi a parità di consumi», e il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso, precisa che: «Alla base del caro-caffè vi sono una serie di fattori: il caro-energia, che determina maggiori costi in capo ai pubblici esercizi e i rincari della materia prima, con le quotazioni del Robusta che viaggiano oggi sopra quota 5.400 dollari a tonnellata contro i 1.400 dollari del 2021, mentre l'Arabica viaggia attorno ai 3,9 dollari per libbra raggiungendo i massimi storici, hanno impattato sul costo del caffè in Italia, con l'espresso che diventa sempre più salato».



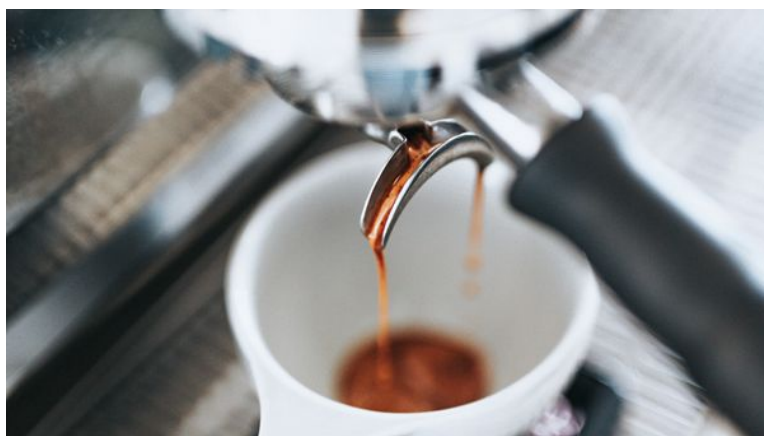
Caro caffè, ecco la lista delle città italiane dove la pausa al bar costa di più



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Consumi. è di nuovo allarme per il caro-caffè: quanto ci costa

Il prezzo del caffè è effettivamente aumentato sui mercati internazionali, ma ciò non spiega tutto il rincaro, quindi gioca anche la speculazione. Pubblicato il 10/03/2025 Ultima modifica il 10/03/2025 alle ore 10:33 Teleborsa E' di nuovo allarme per il caro caffè: la tazzina di Espresso al bar è rincarata del 20% negli ultimi quattro anni, a causa dell'aumento dei prezzi della materia prima dovuto agli effetti del cambiamenti climatici e delle crisi geopolitiche, ma anche a causa di speculazioni che, come si sa, non mancano mai nel settore agroalimentare. Le quotazioni internazionali del caffè Sui mercati internazionali, il prezzo del caffè ha raggiunto 384,40 cents la libbra quest'anno. Si tratta di un 20% in più rispetto ad inizio anno, anche se nell'ultimo mese il prezzo è sceso di quasi il 5%. Rispetto al pari periodo di un anno fa, il contratto future sul caffè è quasi raddoppiato. Le motivazioni risalgono alla scarsità di piogge presso lo stato Minas Gerais in Brasile, l'area in cui si produce il caffè Arabica, che rischia di compromettere il raccolto. In più, l'Ico ha annunciato che le esportazioni di caffè a gennaio sono crollate del 13% rispetto ad un anno fa a 10,83 milioni di sacchi, mentre nei primi quattro mesi della stagione 2024/2025 si è registrato un calo del 4,9% a 42,79 milioni di sacchi. Da febbraio 2024 a gennaio 2025, si registra un aumento per l'Arabica (+12,3%), mentre frena il Robusta (-3,1%). L'aumento dei prezzi del caffè sta svuotando gli scaffali dei grandi rivenditori in alcuni paesi europei, come i Paesi Bassi, ma anche in Germania e Belgio. Com'è la situazione in Italia In Italia, il caffè costa in media quasi il 20% in più del 2021, in base ad uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi del caffè servito nei bar delle principali città italiane. Analizzando i dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit, infatti, emerge che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a una media di 1,22 euro di gennaio 2025, con un aumento superiore al 19% Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste con 1,34 euro. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica mentre anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro. L'allarme di Assoutenti "Alla base del caro-caffè vi sono una serie di fattori: il caro-energia che determina maggiori costi in capo ai pubblici esercizi, e i rincari della materia prima", spiega il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso, aggiungendo che il rincaro del caffè "rischia di modificare le abitudini consolidate degli italiani, spingendoli a ridurre i consumi al bar o dirottandoli verso la classica, e più economica, moka in casa". Assoutenti lancia anche un allarme sull'impatto del caro-caffè sulle tasche degli italiani, in quanto la pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di persone, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso passa dai 6,18 miliardi all'anno del 2021 agli attuali 7,32 miliardi, con un aumento di ben 1,14 miliardi a parità di consumi. Aumenti finiti? Gli aumenti registrati sin qui non saranno isolati. Secondo Cristina Scocchia, Ceo di Illycaffè, i prezzi potrebbero crescere ancora parecchio. Si stimano nei prossimi mesi aumenti del 15-20% a causa dei prezzi delle materie prime sempre più alti. "Comunque oggi non ci sono le condizioni reali perché il prezzo debba restare così alto", precisa Scocchia, citando i fenomeni meteo avversi che si sono risolti in Brasile e Vietnam e i ben noti problemi con il Canale di Suez, anche questi in gran parte risolti. "Il caffè è una 'soft commodities' e su queste la speculazione è molto alta", ammette la manager di Illycaffè, ricordando che il mercato è turbato anche dall'incertezza provocata dai dazi.



Consumi. è di nuovo allarme per il caro-caffè: quanto ci costa

Teleborsa | 10/03/2025 09:36 (Teleborsa) - E' di nuovo allarme per il caro caffè: la tazzina di Espresso al bar è rincarata del 20% negli ultimi quattro anni, a causa dell'aumento dei prezzi della materia prima dovuto agli effetti del cambiamenti climatici e delle crisi geopolitiche, ma anche a causa di speculazioni che, come si sa, non mancano mai nel settore agroalimentare. Le quotazioni internazionali del caffè Sui mercati internazionali, il prezzo del caffè ha raggiunto 384,40 cents la libbra quest'anno. Si tratta di un 20% in più rispetto ad inizio anno, anche se nell'ultimo mese il prezzo è sceso di quasi il 5%. Rispetto al pari periodo di un anno fa, il contratto future sul caffè è quasi raddoppiato. Le motivazioni risalgono alla scarsità di piogge presso lo stato Minas Gerais in Brasile, l'area in cui si produce il caffè Arabica, che rischia di compromettere il raccolto. In più, l'Ico ha annunciato che le esportazioni di caffè a gennaio sono crollate del 13% rispetto ad un anno fa a 10,83 milioni di sacchi, mentre nei primi quattro mesi della stagione 2024/2025 si è registrato un calo del 4,9% a 42,79 milioni di sacchi. Da febbraio 2024 a gennaio 2025, si registra un aumento per l'Arabica (+12,3%), mentre frena il Robusta (-3,1%). L'aumento dei prezzi del caffè sta svuotando gli scaffali dei grandi rivenditori in alcuni paesi europei, come i Paesi Bassi, ma anche in Germania e Belgio. Com'è la situazione in Italia In Italia, il caffè costa in media quasi il 20% in più del 2021, in base ad uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi del caffè servito nei bar delle principali città italiane. Analizzando i dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit, infatti, emerge che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a una media di 1,22 euro di gennaio 2025, con un aumento superiore al 19% Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste con 1,34 euro. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica mentre anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro. L'allarme di Assoutenti "Alla base del caro-caffè vi sono una serie di fattori: il caro-energia che determina maggiori costi in capo ai pubblici esercizi, e i rincari della materia prima", spiega il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso, aggiungendo che il rincaro del caffè "rischia di modificare le abitudini consolidate degli italiani, spingendoli a ridurre i consumi al bar o dirottandoli verso la classica, e più economica, moka in casa". Assoutenti lancia anche un allarme sull'impatto del caro-caffè sulle tasche degli italiani, in quanto la pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di perone, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso passa dai 6,18 miliardi all'anno del 2021 agli attuali 7,32 miliardi, con un aumento di ben 1,14 miliardi a parità di consumi. Aumenti finiti? Gli aumenti registrati sin qui non saranno isolati. Secondo Cristina Scocchia, Ceo di Illycaffè, i prezzi potrebbero crescere ancora parecchio. Si stimano nei prossimi mesi aumenti del 15-20% a causa dei prezzi delle materie prime sempre più alti. "Comunque oggi non ci sono le condizioni reali perché il prezzo debba restare così alto", precisa Scocchia, citando i fenomeni meteo avversi che si sono risolti in Brasile e Vietnam e i ben noti problemi con il Canale di Suez, anche questi in gran parte risolti. "Il caffè è una 'soft commodities' e su queste la speculazione è molto alta", ammette la manager di Illycaffè, ricordando che il mercato è turbato anche dall'incertezza provocata dai dazi. (Foto: Tyler Nix su Unsplash)

Senza tregua il caro tazzina, prezzo caffè +20% sul 2021

Quell'abitudine tra le più consuete della nostra quotidianità, la tazzina di caffè al bar, diventa sempre più costosa con i prezzi del classico espresso che anche nel 2025 risultano in ulteriore aumento rispetto allo scorso anno. Un trend che continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani costa in media quasi il 20% in più. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi del caffè servito nei bar delle principali città italiane. E non solo. I prezzi potrebbero crescere ancora parecchio. Parola di Cristina Scocchia ad di Illycaffè che stima nei prossimi mesi si possano registrare ancora aumenti del 15-20% a causa dei prezzi delle materie prime sempre più alti. Analizzando i dati dell'apposito Osservatorio Mimit, emerge come la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a una media di 1,22 euro di gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%, spiega il Crc. Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste con 1,34 euro. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica mentre anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro. In termini di effetti sulle tasche degli italiani, l'aumento dei prezzi dell'espresso determina un aggravio di spesa non indifferente, spiega Assoutenti. La pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di cittadini, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso passa dai 6,18 miliardi all'anno del 2021 agli attuali 7,32 miliardi, con un aumento di ben 1,14 miliardi a parità di consumi. "Alla base del caro-caffè vi sono una serie di fattori - dice il presidente dell'associazione dei consumatori, Gabriele Melluso - Il caro-energia che determina maggiori costi in capo ai pubblici esercizi, e i rincari della materia prima". "Speriamo inizi una fase di discesa dei prezzi delle materie prime. Nelle ultime due settimane c'è stata una fase del genere - ha spiegato Scocchia - siamo intorno ai 370/380 centesimi per libbra, e comunque oggi non ci sono le condizioni reali perché il prezzo debba restare così alto". Difatti, in linea di massima il prezzo era aumentato soprattutto per le condizioni climatiche che hanno portato a fenomeni meteo avversi in Brasile e Vietnam, "ma recentemente questi fenomeni per fortuna non si sono verificati", e poi ci sono stati anche problemi legati al Canale di Suez, e anche quelli sono in via di risoluzione". Ma il meccanismo speculativo resta: "Il caffè è una 'soft commodities' e su queste la speculazione è molto alta", spiega Scocchia. Il panorama non è dei migliori anche data l'incertezza globale provocata dagli annunci Usa sui dazi. "Non sappiamo se e quando e quali prodotti e aliquote arriveranno", afferma Riccardo Illy a capo del Polo del Gusto; certo, da solo "l'effetto alone dell'annuncio dei dazi è devastante, molto negativo perché causa incertezza". 10 marzo 2025 Tags



Senza tregua il caro tazzina, prezzo caffè +20% sul 2021

Tags 10 marzo 2025 Quell'abitudine tra le più consuete della nostra quotidianità, la tazzina di caffè al bar, diventa sempre più costosa con i prezzi del classico espresso che anche nel 2025 risultano in ulteriore aumento rispetto allo scorso anno. Un trend che continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani costa in media quasi il 20% in più. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi del caffè servito nei bar delle principali città italiane. E non solo. I prezzi potrebbero crescere ancora parecchio. Parola di Cristina Scocchia ad di Illycaffè che stima nei prossimi mesi si possano registrare ancora aumenti del 15-20% a causa dei prezzi delle materie prime sempre più alti. Analizzando i dati dell'apposito Osservatorio Mimit, emerge come la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a una media di 1,22 euro di gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%, spiega il Crc. Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste con 1,34 euro. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica mentre anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro. In termini di effetti sulle tasche degli italiani, l'aumento dei prezzi dell'espresso determina un aggravio di spesa non indifferente, spiega Assoutenti. La pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di cittadini, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso passa dai 6,18 miliardi all'anno del 2021 agli attuali 7,32 miliardi, con un aumento di ben 1,14 miliardi a parità di consumi. "Alla base del caro-café vi sono una serie di fattori - dice il presidente dell'associazione dei consumatori, Gabriele Melluso - Il caro-energia che determina maggiori costi in capo ai pubblici esercizi, e i rincari della materia prima". "Speriamo inizi una fase di discesa dei prezzi delle materie prime. Nelle ultime due settimane c'è stata una fase del genere - ha spiegato Scocchia - siamo intorno ai 370/380 centesimi per libbra, e comunque oggi non ci sono le condizioni reali perché il prezzo debba restare così alto". Difatti, in linea di massima il prezzo era aumentato soprattutto per le condizioni climatiche che hanno portato a fenomeni meteo avversi in Brasile e Vietnam, "ma recentemente questi fenomeni per fortuna non si sono verificati", e poi ci sono stati anche problemi legati al Canale di Suez, e anche quelli sono in via di risoluzione". Ma il meccanismo speculativo resta: "Il caffè è una 'soft commodities' e su queste la speculazione è molto alta", spiega Scocchia. Il panorama non è dei migliori anche data l'incertezza globale provocata dagli annunci Usa sui dazi. "Non sappiamo se e quando e quali prodotti e aliquote arriveranno", afferma Riccardo Illy a capo del Polo del Gusto; certo, da solo "l'effetto alone dell'annuncio dei dazi è devastante, molto negativo perché causa incertezza". 10 marzo 2025 Tags



Senza tregua il caro tazzina, prezzo caffè +20% sul 2021

(ANSA) - ROMA, 10 MAR - Prosegue anche nel 2025 il fenomeno del caro-tazzina, con i prezzi del classico espresso al bar che risultano in ulteriore aumento rispetto allo scorso anno. Un trend che continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con la tazzina di caffè costa in media quasi il 20% in più. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi del caffè servito nei bar delle principali città italiane. Analizzando i dati dell'apposito Osservatorio Mimit, emerge come la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a una media di 1,22 euro di gennaio 2025, con un aumento superiore al 19% - spiega il Crc - Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste con 1,34 euro. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica, unica tra le grandi province dove la tazzina non supera il costo di 1 euro. (ANSA). 10 marzo 2025



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Senza tregua il caro tazzina, prezzo caffè +20% sul 2021

10 marzo 2025 (ANSA) - ROMA, 10 MAR - Prosegue anche nel 2025 il fenomeno del caro-tazzina, con i prezzi del classico espresso al bar che risultano in ulteriore aumento rispetto allo scorso anno. Un trend che continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con la tazzina di caffè costa in media quasi il 20% in più. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi del caffè servito nei bar delle principali città italiane. Analizzando i dati dell'apposito Osservatorio Mimit, emerge come la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a una media di 1,22 euro di gennaio 2025, con un aumento superiore al 19% - spiega il Crc - Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste con 1,34 euro. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica, unica tra le grandi province dove la tazzina non supera il costo di 1 euro. (ANSA). 10 marzo 2025



Meno incidenti e maxi-rincari, arriva la stangata per l'Rc auto

Diminuiscono gli incidenti, ma le tariffe dell'Rc auto crescono: aumento del 12,6% per le assicurazioni, ben al di sopra dell'inflazione. Pubblicato il 11 Marzo 2025 10 Marzo 2025 - Aggiornato il 11 Marzo 2025 alle 00:03 di Stefano Rizzuti Gli incidenti diminuiscono, ma le tariffe delle assicurazioni crescono. Con ritmi superiori ai rincari per i materiali di ricambio per le auto e le riparazioni, come sottolinea Federcarrozzeri. Aumenti per l'Rc auto considerati irragionevoli, con l'inflazione in flessione, dalle associazioni a difesa dei consumatori. I premi delle assicurazioni auto nel 2024 sono quindi cresciuti del 12,6% per quanto riguarda il premio medio pagato a luglio 2024 rispetto a gennaio 2021. I dati che emergono dal Quaderno pubblicato da Ivass analizzano l'andamento dei prezzi nel periodo 2021-2024, con un'inversione di tendenza evidente rispetto al calo di oltre il 25% del periodo che va dal 2014 al 2021. Gli incrementi sono stati del 6,1% nel 2023 e del 5% nel 2024 in termini nominali, mentre gli aumenti sono stati eterogenei per quanto riguarda le caratteristiche degli assicurati, dall'età alle province di residenza. Si registra comunque un aumento maggiore nel Centro Italia (+15,5%), ma elevato è anche al Nord (+14%) e al Sud (+11%), dove però si partiva da costi più elevati. Il premio medio degli assicurati in prima classe è cresciuto del 13%, mentre l'aumento è superiore per gli altri assicurati, sfiorando il 18%. I più penalizzati dai rincari sono gli assicurati più giovani: la crescita dei prezzi è stata del 23,4% per gli under 25 contro un limitato +12% per gli over 60. Rc auto, maxi-rincari: la rivolta delle associazioni dei consumatori Inevitabile la reazione delle associazioni dei consumatori. Per Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori, si tratta di un 'balzo astronomico ingiustificato: l'inversione di rotta si è registrata nel 2023, quando le compagnie hanno voluto adeguare i premi all'inflazione generale invece che all'incremento reale dei costi di riparazione e dei pezzi di ricambio, con l'obiettivo di mantenere inalterato in termini reali il loro profitto'. Aumenti 'immotivati' e 'non spiegabili né dal costo dei sinistri né dall'incidentalità'. Per il Codacons i dati confermano 'la stangata che si è abbattuta negli ultimi anni sulle tasche degli automobilisti italiani'. Protesta Assoutenti, con il presidente Gabriele Melluso che sottolinea come 'la forte contrazione dell'incidentalità registrata in Italia avrebbe dovuto portare ad un abbattimento dei prezzi delle polizze Rc auto che, al contrario, salgono in modo sensibile. Non a caso gli utili delle compagnie di assicurazioni hanno raggiunto quota 8 miliardi di euro, con una crescita nel 2023 del +249% rispetto all'anno precedente'. L'unica, magra, consolazione è che l'aumento italiano è inferiore a quello dell'Ue, in cui la crescita dei prezzi ha sfiorato il 20%. di Stefano Rizzuti



a cura di comunicazione@assoutenti.it